

SI CHIAMA PANCREAS ARTIFICIALE SPERIMENTATO NEGLI USA

di Fabrizia Bongiovanni

DIABETE «GIOVANILE» ARRIVA L'APPARECCHIO CHE MONITORA E RILASCI DA SOLO L'INSULINA

Vita più facile per i malati di diabete di tipo I o giovanile. Arriva dagli Usa il primo «pancreas artificiale», un apparecchio che monitora automaticamente il glucosio nel sangue e rilascia la giusta quantità di insulina, senza quindi più la necessità di doversela iniettare con siringhe o penne.

La Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia americana che regola i farmaci, ha approvato questo nuovo sistema per i pazienti dai 14 anni in su. «È la prima tecnologia di questo tipo - precisa Jeffrey Shuren, direttore del Centro di apparecchi e radiologia sanitaria dell'Fda - e può dare ai malati una maggiore libertà nella vita di tutti i giorni, senza dover monitorare costantemente e manualmente il glucosio e farsi iniezioni di insulina». Il diabete di tipo 1, che richiede il trattamento con insulina tutta la vita, è una malattia autoimmune. Il sistema immunitario riconosce come estranee e dannose le cellule del pancreas che producono insulina, e le attacca fino a distruggerle, portando a un deficit assoluto di questo ormone, che regola i livelli di glucosio nel sangue. La malattia si sviluppa in genere nell'adolescenza, ma può comparire anche in età neonatale o nei giovani adulti (circa il 30% dei casi è diagnosticato in età adulta). In Italia colpisce circa 300.000 persone e ha un tasso di incidenza variabile, a seconda della regione: si va da 6/7 a 40 casi per 100.000 bambini con età 0-14 anni.

L'apparecchio approvato dall'Fda regola i livelli di insulina quasi senza il minimo intervento del paziente. Misura il glucosio ogni cinque minuti e automaticamente somministra o trattiene l'insulina. Il sistema è composto da un sensore che si attacca al corpo per misurare il glucosio sotto pelle, una pompa di insulina che si può agganciare alla cintura, e un cerotto ad infusione, collegato alla pompa con un catetere per il rilascio di insulina. Mentre l'apparecchio regola automaticamente i livelli di insulina, il paziente deve richiedere manualmente le dosi di insulina quando consuma i carboidrati col cibo. L'apparecchio è risul-

tato sicuro per i pazienti dai 14 anni in su, mentre non lo è per i bambini dai 7 anni in giù e per i pazienti che hanno bisogno di meno di 8 unità di insulina al giorno. L'azienda produttrice sta lavorando ad uno strumento simile per i bambini dai 7 ai 13 anni.

Il pancreas artificiale «potrebbe arrivare anche in Italia e in Europa entro due anni». Ad affermarlo è il presidente della Società italiana di diabetologia (Sid), Giorgio Sesti, sottolineando i vantaggi che il nuovo dispositivo, approvato dall'agenzia americana per la regolamentazione dei farmaci Fda, porterebbe nella gestione della malattia per i pazienti affetti da diabete di tipo I che sarebbero sollevati dall'impegno spesso psicologicamente gravoso di dover iniettare la giusta dose di insulina nel sangue attraverso siringhe o penne.

«Anche in Italia e in Europa il pancreas artificiale è in fase di sperimentazione avanzata e in un paio di anni potremo averlo disponibile. È un dispositivo - chiarisce Sesti - che libera appunto dalla necessità del monitoraggio attivo e della somministrazione manuale di insulina. Ciò, ovviamente, semplificherebbe molto la vita ai pazienti».

Dal punto di vista dell'iter autorizzativo, precisa il presidente Sid, «ci vorrà ora il via libera dell'Agenzia europea per i farmaci Ema e poi dell'Agenzia italiana del farmaco Aifa». Ovviamente, in futuro, potrebbe porsi un problema di costi: «Va però chiarito - afferma Sesti - che se i potenziali utilizzatori in Italia sarebbero circa 200mila pazienti con diabete di tipo I, andrebbe tuttavia identificato il profilo del paziente ideale. Il pancreas artificiale - sottolinea - non sarà cioè adatto a tutti i soggetti, ma solo per i casi più difficili».

Il pancreas artificiale, spiega, «è costituito da due apparecchietti esterni, uno che controlla la glicemia e l'altro collegato che rilascia l'insulina da un serbatoio: sono due apparecchi che insieme sono più piccoli di un cellulare e sono "indossabili" tramite una cintura». In Italia si contano quasi 20mila bambini e adolescenti affetti da diabete giovanile di tipo 1, ma non tutti rice-

sono il supporto necessario dagli insegnanti nella somministrazione dell'insulina durante l'orario scolastico: il diritto alla continuità della cura dunque non è ancora garantito in tutte le Regioni, come denuncia Franco Cerutti, presidente della Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (Siedp), a margine dell'incontro «Tecnologie e bambino: un aiuto per la gestione responsabile del diabete», organizzato in collaborazione con Roche Diabetes Care a Villa Gallarati Scotti ad Oreno di Vimercate (Monza).

«Il diritto all'accesso alle terapie e alla continuità di cura è previsto dal Piano nazionale per la malattia diabetica, ma in molte realtà locali rimane un diritto solo sulla carta», spiega Cerutti. «Per questo nel 2013 abbiamo siglato un documento strategico, con le associazioni di pazienti e i ministeri della salute e dell'istruzione, affinché si garantisse l'integrazione del bambino diabetico nel contesto scolastico, ma non

tutte le Regioni lo hanno messo in pratica, anche per problemi organizzativi e finanziari».

La situazione in Italia è a macchia di leopardo, e a cavarsela peggio sono soprattutto le Regioni del sud, come riferisce Sabrina Verciglio, mamma di una bimba diabetica di 7 anni e amministratrice di un gruppo Facebook che raccoglie oltre 800 famiglie di diabetici di tutta Italia. «Le situazioni più gravi si verificano soprattutto da Napoli in giù: riceviamo segnalazioni di genitori disperati - racconta - perché gli insegnanti a volte si rifiutano perfino di collaborare, per paura delle conseguenze legali che potrebbero derivare dall'atto medico della somministrazione dell'insulina». Situazione opposta in Regioni come il Piemonte, precisa Cerutti, «dove si è siglato un protocollo di intesa che facilita la collaborazione tra operatori sanitari e famiglie per garantire una tempestiva e corretta formazione del personale docente prima che il bimbo diabetico entri in classe».



Misurazione del diabete: il pancreas artificiale controllerà il livello di zucchero e rilascerà la giusta dose di insulina



LO POTRANNO USARE ANCHE I BAMBINI DAI 7 ANNI IN SU POTREBBE ARRIVARE IN ITALIA ENTRO UN PAIO D'ANNI

